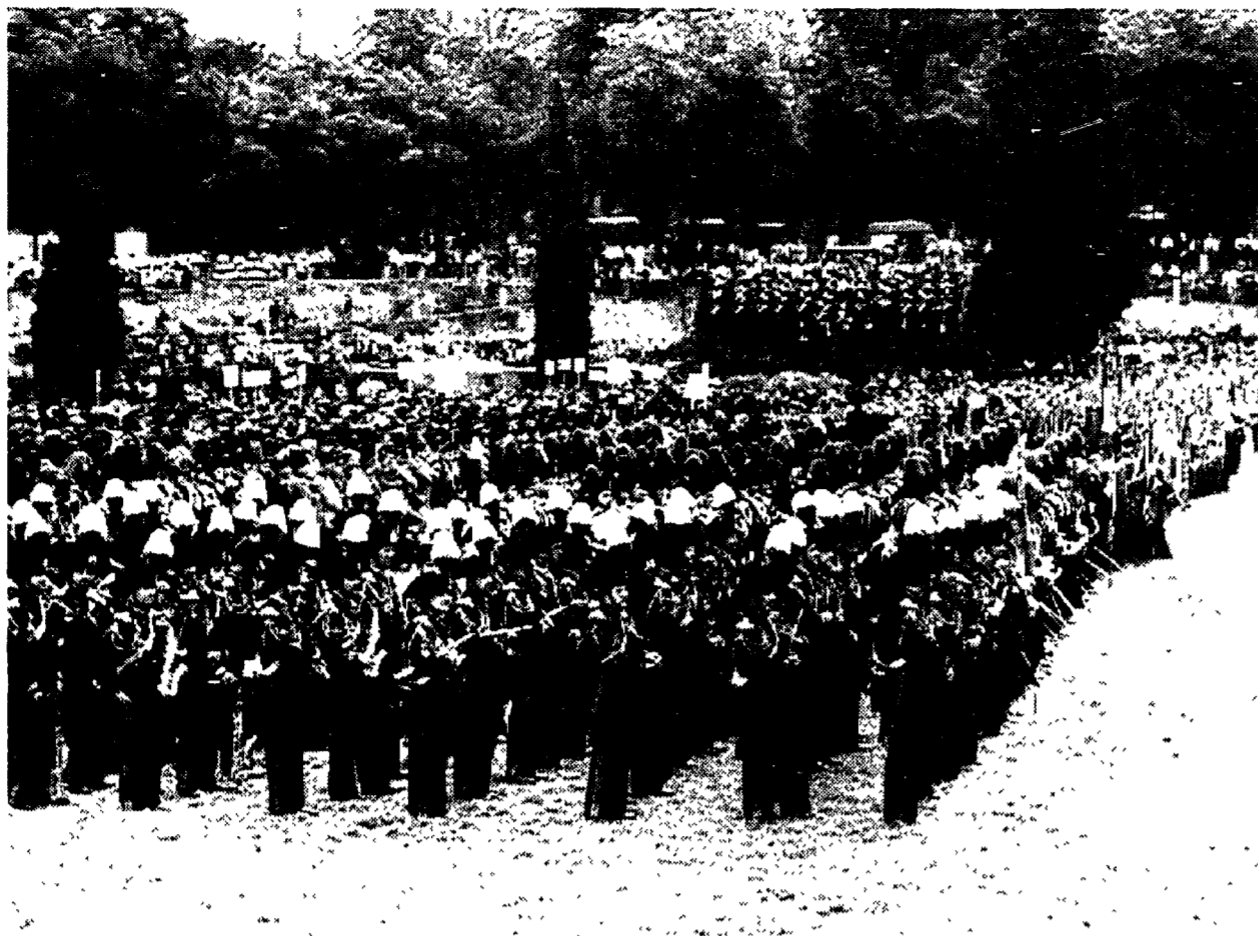


Inno nazionale col karaoke per i carabinieri di Chieti

La maggior parte dei giovani italiani non conosce le parole dell'inno nazionale che, quantomeno, dovrebbero essere note ai Carabinieri. Per questo gli allievi carabinieri della Caserma «Rebegliani» di Chieti impareranno o ripasseranno l'inno di Mameli con il sistema del «Karaoke», lanciato in tv da Fiorello. Lo ha reso noto il comandante della caserma, il maggiore Vittorio Tomason, il quale ha annunciato che per la fine del mese sarà pronto un filmato, realizzato in caserma, con le parole dell'inno che si illumineranno allo scorrere della musica. «I migliori ragazzi che giungono all'età della leva vengono a fare i carabinieri e non tutti conoscono l'inno e per farglielo imparare si potrebbe utilizzare il sistema del karaoke, che si è dimostrato un vettore di penetrazione notevole tra i giovani». La Caserma, precisa il comandante, è attrezzata con computer e maxischermi che possono essere utilizzati per realizzare un video sull'inno nazionale. «Finora abbiamo insegnato l'inno facendolo cantare ad un gruppo di allievi; continueremo con questo sistema finché non sarà pronto il filmato». La caserma ospita circa mille carabinieri, 760 dei quali allievi.



Parata in alta uniforme dell'arma dei Carabinieri

Nuova Cronaca

Csm, Capotosti vicepresidente

Eletto il candidato del centro con voti della destra

È Piero Alberto Capotosti il nuovo vicepresidente del Csm. Il costituzionalista del Ppi è stato eletto con venti voti, quelli della maggioranza di governo e delle correnti di destra della magistratura. Dodici voti (Progressisti, Md e Verdi) al professor Grosso.

ENRICO FIERRO

ROMA. È Piero Alberto Capotosti, 52 anni, ordinario di diritto pubblico all'università romana della Sapienza il nuovo vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. L'elezione del costituzionalista marchigiano non è una sorpresa, il suo nome girava da giorni nel «toto-vice» di Palazzo dei Marscialli. Desta sorpresa, piuttosto, la qualità del voto che ha permesso all'allievo di Aldo Moro e Leopoldo Elia di raccogliere l'eredità di Giovanni Galloni. Capotosti è stato eletto al terzo scrutinio (quando era richiesta la maggioranza semplice) grazie ai voti dei laici espressione del Polo delle Libertà berlusconiano che si sono sommati a quelli dei due membri di diritto del Csm e dei «togati» eletti nelle liste di Magistratura Indipendente (la destra dei giudici) e di Unità per la Costituzione, la componente di

centro. Venti voti, otto in più rispetto all'altro candidato concorrente, il progressista Carlo Grosso, sostenuto fin dalla prima votazione dai laici di sinistra, dai Movimenti Riuniti (i verdi) e da Magistratura democratica, che si è fermato a quota dodici.

L'impressione netta che si ricava dai commenti confidenziali raccolti a caldo nell'emiciclo del plenum, è che ad un certo punto dei lunghi conciliabili fra le varie componenti, Capotosti abbia fatto una scelta di campo precisa tanto da convincere i consiglieri di Unicost ancora dubbiosi se far convergere o meno i voti sul suo nome. «Col professor Capotosti c'è stato un rapporto chiaro - è il commento del progressista Grosso -, ma temi importanti come l'indipendenza e l'autonomia della magistratura vanno affrontati a tutto campo e fino in fondo». Come i sei consiglieri di Md e il

Verde Zagrebelski («non è un voto di rottura, ma il vicepresidente saprà affrontare senza timidezze la difesa della magistratura») Grosso parla chiaro: «Non è una spaccatura, solo che non abbiamo voluto partecipare ad una ammicchiata». Soddisfazione nel Polo delle Libertà i cui ambasciatori a Piazza Indipendenza hanno lavorato fin dall'inizio per evitare il rischio di un vicepresidente «segnato» dal voto dei giudici e della sinistra. Manovre che il laico di An Pazzaglia smentisce. «C'è stato un colloquio con Capotosti che ci ha convinti a sostenerlo, il professore ha assunto il fermo impegno a guidare il consiglio in uno spirito di assoluta imparzialità nei confronti di tutte le istituzioni e soprattutto del governo». Se Pazzaglia è ecumenico lo è meno il suo collega di partito Franco Franchi: «Vedrete, da oggi non sarà più come ai tempi di Galloni». Ed è forse per riportare le cose al loro giusto posto che il Presidente Scalfaro nel discorso di augurio a Capotosti ha voluto sottolineare con fermezza i compiti e gli ambiti istituzionali del Csm. «Atenti - ha ammonito - guai se si aprisse una minor fiducia nella giustizia e nella magistratura: allora la democrazia è già morta». Allucina nei palazzi della politica sussurra che l'accordo per la vicepresidenza del Csm sia il frutto delle strizzatine d'occhio del Ppi di Buttiglione alla

maggioranza, ma per il capo dello Stato i giochi della politica contano poco. «L'impegno del vicepresidente del Csm - ha detto scandendo le parole - è anzitutto e soprattutto la difesa dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura. È un compito di primaria importanza perché ci possono essere dei momenti di tensione per le aggressioni che possono venire dall'esterno, e ci possono essere dei momenti di fatica per il comportamento dei singoli dall'interno: dovete affrontare gli uni e gli altri con grande serietà e con estrema fermezza».

La prima votazione (che come la seconda prevede che il candidato raggiunga la maggioranza assoluta) si è conclusa a favore del candidato dei progressisti. Il professor Grosso ha avuto 12 voti; 11 (quelli di Unicost) e dei due membri di diritto) sono andati al professor Capotosti, mentre la maggioranza ha diviso le proprie schede tra l'ex deputato Pazzaglia (5 voti) e l'avvocato Gian Vittorio Gabri espressione della lega (3 voti). Scenari sostanzialmente immutati nel secondo scrutinio, con Grosso e Capotosti alle posizioni di partenza, Gabri fermo a tre voti e Pazzaglia in leggerissimo aumento. Giochi, prove tecniche di trasmissione. La votazione vera, quella definitiva, è stata la terza. L'accordo era già raggiunto.

Italo Ghitti ex Mani pulite

«Scelta molto equilibrata»

Italo Ghitti, ex giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano nelle inchieste su Tangentopoli ed ora consigliere di Unità per la Costituzione, al Csm, ha definito «molto equilibrata» la scelta del professor Capotosti quale vicepresidente dell'organo di autogoverno dei giudici.

Il magistrato che, di sicuro è il personaggio più popolare, o comunque volto televisivo più conosciuto rispetto a tutti gli altri consiglieri di Palazzo dei Marscialli, ha rilasciato la sua prima dichiarazione nella nuova veste. Secondo Ghitti, che nella sua qualità di Gip ha «vissuto» con i sostituti procuratori di Pietro, Gherardo Colombo e Davico e il Procuratore Capo Borrelli, tutta la lunga avventura di Mani Pulite al Palazzo di Giustizia di Milano, ha così proseguito il suo commento: «Capotosti ha dimostrato di essere consapevole dei problemi che oggi affliggono la magistratura e di saper cogliere con il suo atteggiamento i consensi di quasi tutti i componenti togati dell'organo di autogoverno».

Alla sbarra anche l'ex capo Sismi di Firenze

Depistaggi stragi

A giudizio gli 007

Per i depistaggi sulle stragi dell'Italicus e di Bologna si farà il processo. Il giudice istruttore di Bologna ha accolto le richieste del pm Libero Mancuso e del suo successore Paolo Giovagnoli su due delle stragi più drammatiche della Repubblica. Il corposo fascicolo di indagini si conclude con il proscioglimento di alcuni fascisti e con il rinvio a giudizio di ufficiali dei servizi segreti e delle forze armate e di altri personaggi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VANNI MASALA

BOLOGNA. Stragi Italicus e di Bologna: il processo per i depistaggi si farà. Il giudice istruttore di Bologna ha sostanzialmente accolto le richieste contenute nella requisitoria del pm Libero Mancuso e del suo successore Paolo Giovagnoli su due delle stragi più drammatiche nella storia della Repubblica. Si conclude così l'inchiesta bis unificata sui due attentati depositata da Grassi. Centinaia di pagine in cui viene tracciata la vicenda di un Paese attraversato da trame e attentati, dove le stragi si differenziano in comune sempre un elemento: l'attività occulta da parte di apparati dello Stato. Un corposo fascicolo che si conclude con il proscioglimento o l'archiviazione dell'accusa di strage per alcuni neofascisti e il rinvio a giudizio di ufficiali dei servizi segreti o delle forze armate e di altri personaggi. Toccherà ora al presidente del Tribunale stabilire la data in cui gli imputati dovranno apparire davanti alla Corte d'Appello.

rabinieri di Arezzo, per il reato di favoreggiamento; Mannucci Benincasa e il colonnello dell'Esercito Ignazio Spampinato per il reato di rivelazione di segreto di ufficio. Non procedibilità per «bis in idem» nei confronti dei neofascisti Piergiorgio Marini e Giuseppe Ortenzi dei reati di banda armata e associazione sovversiva. Proscioglimento perché il fatto non costituisce reato dall'accusa di favoreggiamento e falsa testimonianza di Vincenzo Vinciguerra, il neofascista rco confessore della strage di Peteano; i Pm avevano chiesto il rinvio a giudizio. Grassi ha anche ordinato una duplice trasmissione di atti. Alla Procura di Roma quelli relativi ad ipotesi di reato di attentato contro la costituzione e cospirazione politica per Gelli, il generale Gianadelfo Maletti, il capitano Antonio Labruna, il colonnello Giancarlo d'Ovidio, Musumeci, Belmonte, Mannucci Benincasa e Nobili. A quella di Firenze gli atti relativi ad Elio Ciolini, l'ex «supereste» del procedimento finito imputato per calunnia.

Sono stati prosciolti dall'accusa di strage e di attentato alla sicurezza dello Stato gli estremisti neri Stefano Delle Chiaie, Adriano Tilgher, Marco Ballan e Maurizio Giorgi, per non aver commesso i fatti. Accolte invece le richieste di rinvio a giudizio per l'ex capo del Sismi di Firenze Federico Mannucci Benincasa e il maggiore del Sios dell'Aeronautica Umberto Nobili. Per questi ultimi l'accusa è di depistaggio compiuto abusando dei poteri e violando i doveri inerenti alla loro qualifica. Saranno processati anche il delinquente comune con simpatie di destra Ivano Bongiovanni e Massimo Carminati, fascista amico di Giusva Fioravanti, appartenente alla famigerata banda della Magliana e accusato di aver agito in concorso con i funzionari del Sismi Musumeci e Belmonte, con Francesco Pazienza ed il «venerabile» piduista Licio Gelli. Nomi ben noti e già condannati in secondo grado dal Tribunale bolognese nell'ambito del processo per la strage alla stazione. Inoltre, nonostante il proscioglimento dalle imputazioni relative alla strage dell'Italicus per gli estremisti neri, copia dell'ordinanza sarà trasmessa alla Procura di Bologna perché prosegua le indagini su questo attentato rimasto impunito.

Inoltre il Gip ha accolto la richiesta di prescrizione per Domenico Tuminiello, ex comandante dei ca-

Rotativa guasta il Sud senza «l'Unità»

Il nostro giornale ieri non è stato diffuso in tutto il Sud. In Sardegna e in Sicilia, in gran parte del Lazio e in molte zone dell'Abruzzo. Si tratta di quasi tutte le regioni servite dal centro stampa di Oricola, una delle tipografie alle quali è affidata la confezione del nostro giornale e nella quale l'attra notte si è verificato un guasto che all'alba non era stato ancora riparato. Compatibilmente con i tempi, la confezione del nostro giornale per alcune regioni solitamente servite da Oricola è stata garantita dallo stabilimento di Bologna, dove si stampa l'edizione per il Centro-Nord. Ciò ha comportato, tuttavia, qualche ritardo nell'arrivo in edicola. Nella giornata di ieri si è lavorato per ricreare le condizioni di una normalità produttiva. «L'Unità» si scusa per il disagio subito da tanti lettori: agli abbonati, la durata dell'invio del giornale sarà ovviamente prolungata.

Marchigiano, figlio di un pretore è ordinario di Diritto pubblico all'Università di Roma

Cattolico, 52 anni, allievo di Bachelet

Cinquantadue anni, figlio d'arte (il padre Giuseppe era pretore), il nuovo vicepresidente del Csm assicura che si batterà per tutelare l'autonomia della magistratura. Raccoglie la difficile eredità di Giovanni Galloni e il suo futuro rischia di essere condizionato dal tipo di consensi che lo hanno portato al vertice di Palazzo dei Marscialli. Costituzionalista è stato allievo di Moro e di Elia. Il ricordo commosso di Vittorio Bachelet.

ROMA. Sinceramente commosso e visibilmente imbarazzato per i continui flash dei fotografi, Piero Alberto Capotosti ha voluto ricordare una brutta mattina di quindici anni fa prima di pronunciare il suo discorso di insediamento di vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. «Sono entrato in questa sede - ha detto nel silenzio generale - quindici anni fa per rendere estremo omaggio a Vittorio Bachelet (il giurista ucciso da

un commando della Br, ndr), mio collega e major alla Facoltà di Scienze politiche nell'Università di Roma. Per me è stato sempre un modello di vita e di scienza». Poi, il cinquantaduenne professore ha ringraziato il Presidente della Repubblica e tutti i consiglieri del Csm. «Parò fronte al compito gravoso che mi attende», ha detto riprendendo una parte delle cose dette da Scalfaro pochi minuti prima. «Spero che la mia limitata competenza possa trovare in voi

quell'aiuto e quella forza per far fronte ad un carico così gravoso: garantire l'indipendenza della magistratura e di ciascun magistrato, quando sovente affronta da solo ciascun giudizio».

Il costituzionalista di area cattolica, arrivato a Palazzo dei Marscialli dopo la duplice bocciatura di Giuseppe Gargani da parte del Parlamento, ha dietro di sé gli anni duri degli attacchi al Consiglio superiore, delle inchieste su Tangentopoli e delle sciabolate contro i giudici che hanno caratterizzato la vita del Csm di Giovanni Galloni. Un'eredità difficile. Non meno facile il presente: i rapporti tra governo e magistratura (soprattutto dopo la presentazione del decreto «salva-ladri» e le polemiche che ne sono seguite), sono pessimi. Come con gli uomini di Berlusconi che, non fanno mistero di voler «riportare nei ranghi» i magistrati e di voler «normalizzare» lo stesso organo di

autogoverno dei giudici. Infine, e non è poco, c'è da continuare l'opera di «moralizzazione» della magistratura iniziata dal precedente consiglio. A rendere molto difficili i prossimi quattro anni del successore di Galloni, contribuisce inoltre la qualità del consenso che lo ha portato alla vicepresidenza di Palazzo dei Marscialli. Da un lato dovrà tener conto della maggioranza filo-governativa che lo ha eletto, dall'altro non potrà dimenticare che ben 12 consiglieri gli han detto di no. Certo i progressisti, con i quali ad un certo punto non ha voluto stringere un accordo, ma anche i togati di Magistratura democratica e dei Movimenti riuniti, le due componenti che hanno raccolto i maggiori consensi tra i giudici alle ultime elezioni per il rinnovo del Csm. Ce la farà, assicurano gli amici del professor Capotosti, una galantuomo, dicono Verdi, magistrati di Md e progressisti, che pure non lo hanno votato.

Marchigiano, è nato 52 anni fa a San Benedetto del Tronto, Piero Alberto Capotosti si può considerare un figlio d'arte: il padre Giuseppe era pretore. A 20 anni si è laureato in giurisprudenza insegnando nelle università di Teramo e Macerata. Anni di gavetta che lo hanno portato a diventare ordinario di diritto pubblico alla Sapienza di Roma. Con Roberto Ruffilli, lo studioso assassinato dalla Br, ha scritto il libro «Il cittadino come arbitro». Da sempre vicino alla Democrazia Cristiana, il nuovo vicepresidente del Csm ha esordito in politica nella sua città natale, aderendo alla corrente di «Impegno democratico». Negli anni successivi si è avvicinato alla sinistra democristiana diventando allievo di Aldo Moro e Leopoldo Elia. All'interno del suo partito è stato fino a ieri uno dei consiglieri costituzionali più ascoltati, contribuendo alla elaborazione della riforma elettorale e allo statuto del Partito popolare. □ E.F.

Pizzaballa torna all'Atalanta, esordiscono i fratelli Baresi e Paolo Rossi con il Vicenza di Filippi e Cerilli è capocannoniere.
Campionato di calcio 1977/78:
lunedì 8 agosto l'album Panini.

Calciatori
CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
1977-78



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.